

I diaconi tra memoria e profezia

DA TORINO MARCO BONATTI

Sono stati 179, finora, i diaconi permanenti ordinati per la Chiesa di Torino, che risulta una delle più "prolifiche" d'Italia nell'aver suscitato dopo il Concilio un ministero ben presente nella Chiesa primitiva, e di cui poi nei secoli si era quasi persa traccia. «Memoria e profezia», hanno intitolato i diaconi torinesi il loro convegno, che si tiene per ricordare i 40 anni dalle prime ordinazioni a Torino. Memoria perché senza passato, senza tradizione e senza radici non si va da nessuna parte; e profezia perché è venuto il momento, anche per i diaconi, di riflettere, con serenità, sul loro ministero e sulle prospettive che esso deve coltivare, in una Chiesa molto diversa - nei numeri, almeno - rispetto a quella di 40 anni fa. Al convegno ci

sarà anche l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, che ha ereditato il «patrimonio» coltivato dai suoi predecessori e che sui diaconi conta non come "tappabuchi" della pastorale quanto piuttosto come una forza viva e intelligente, un "ponte" tra il mondo dei consacrati e la vita secolare. I diaconi torinesi oggi sono 133; altri due si aggiungeranno dal 18 novembre, quando saranno ordinati in cattedrale insieme con i 10 allievi del Seminario Maggiore, che riceveranno il diaconato in vista del sacerdozio. Con un'età media di 66,5 anni sono complessivamente più "anziani" dei sacerdoti, anche perché molti di essi sono pensionati (85 su 133). Tra quelli che lavorano ci sono 17 impiegati, 5 dirigenti, 2 imprenditori, 8 insegnanti, 9 operatori sanitari. Il vantaggio della terza età, naturalmente, è di poter dedicare al servizio tempo, risorse ed entusiasmi anche maggiori... La grande maggioranza dei diaconi è sposata (120); e

il cammino di preparazione, in questi anni, ha sempre avuto un'attenzione speciale, anche al di là dell'obbligo, per le mogli e i figli dei diaconi. Perché la famiglia è decisiva, nel sostenere e nel "compiendere" il servizio del papà diacono.

Il convegno, in programma nella mattinata di sabato 10 novembre al centro congressi del Santo Volto, sarà aperto da don Giuseppe Bellia, direttore della rivista «Il diaconato in Italia». I diaconi permanenti Gianfranco Girola e Giorgio Agagliati presenteranno poi l'esperienza del diaconato torinese "tra memoria e profezia" in questi 40 anni. L'arcivescovo di Torino Nosiglia concluderà i lavori indicando le prospettive del diaconato permanente in diocesi di Torino. Moderatori del convegno saranno il diacono Michele Fanelli e la dottoressa Gabriella Simonis, sposa di Paolo Messina, candidato diacono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

MERCOLEDÌ
7 NOVEMBRE 2012



il tema

A Torino sabato una mattinata di testimonianze e studio su 40 anni di diaconato permanente in diocesi. Con Nosiglia e Bellia

LIBRO DI Beppe Gandolfo

Il Don racconta l'anima Toro

Don Aldo Rabino, una vita nel Toro, accetta per la prima volta di parlare dei suoi quarant'anni vissuti come padre spirituale della squadra del cuore. Dal racconto con Beppe Gandolfo ne esce un quadro di curiosità, aneddoti, piccoli e grandi segreti, riflessioni su personaggi come Gigi Radice, Paulino Pulici, Fuser, Leo Junior, Emiliano Mondonico, Rolando Bianchi e tanti altri. Calciatori, ma soprattutto uomini, che hanno segnato profondamente la storia del Toro. Ma emergono anche gli incontri con tanti presidenti e il confronto con la città di Torino: quella strana sensazione che forze oscure aleggino sul Toro per impedirgli - nonostante la sua storia gloriosa e il calore del suo popolo - di uscire da crisi e difficoltà cicliche e di ritornare nella sua casa vera, il Filadelfia. Un libro che è anche una denuncia dei mali del calcio di oggi, dove persino i sogni di un bambino che tira calci a un pallone sono stati divorati dal business. Riflessioni di un sacerdote che, oltre a condividere la vita con affermati campioni del pallone, ha scelto di stare dalla parte dei giovani e dei poveri dell'America Latina. Domani alle 18 la presentazione del volume edito da Priuli & Verlucca, allo Sporting di corso Giovanni Agnelli 15.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE

PS

Santa Rita

Panchine a pezzi davanti al santuario

È il luogo simbolo del quartiere, immortalato in fotografie e visitato anche da molti turisti. Eppure, proprio davanti al Santuario di Santa Rita, nell'area pedonale, ci sono panchine di cui tutti sembrano essersi dimenticati e che necessitano di un'urgente manutenzione. Il naturale deterioramento e ripetuti atti vandalici hanno reso le sedute una brutta cartolina. Almeno tre delle panchine risultano totalmente inutilizzabili: «E sono anche potenzialmente pericolose, soprattutto per gli anziani e i bambini, a causa di elementi sporgenti in ferro e di parti delle panchine abbandonate nelle vicinanze», denuncia il consigliere Maurizio Versaci, pronto a sollevare il problema in consiglio circoscrizionale della Due.

(C. PR.)

LA STAMPA
p58

INDAGINE DELL'OSSERVATORIO SICUREZZA

Tre torinesi su dieci sono stati scippati

Attenti allo scippo. Lo dicono anche le statistiche dell'Osservatorio della Sicurezza - commissionata dai commercianti, la categoria più terrorizzata dalla criminalità crescente - a Torino si rischia soprattutto quando si passeggia per strada.

Può capitare alla signora cui viene strappata la borsetta, ma anche all'uomo che viene alleggerito del portafoglio (in quel caso è borseggiato), il sondaggio realizzato giusto ieri racconta una città che - se paragonata alle altre metropoli italiane si sente un po' più sicura - ma, invece, rispetto al resto d'Italia continua a blindarsi in casa e nemmeno fra le mura domestiche si sente poi così tranquilla. Lo dicono i dati: il 27 per cento dei torinesi hanno dichiarato di aver subito o uno scippo o un'aggressione per strada. Contro il 9 per cento della media italiana, il 24 di Milano e il 17 di Roma. E qui purtroppo siamo al record italiano. Va meglio, ma non di molto, la situazione furti: il 20 per cento ne ha subito almeno uno nella vita contro i 23 di Roma, i 32 di Milano, e i 29 di Bari. Non altissima -

poco più della metà - è la percentuale di chi dichiara «che non gli è mai capitato nulla di simile» (54 per cento), mentre a Roma questa fetta di fortunati sale a 23 e a Milano a 32. A Torino si rubano - in compenso - meno automobili: l'8 per cento denuncia un furto contro il 13 di Milano, il 16 di Bari e il 23 dell'Italia.

Brutto dato, invece, al capitolo aggressioni e minacce: il 7 per cento degli abitanti ha dichiarato di averne subite contro i 2 di Roma i 3 dell'Italia e i 6 di Milano. Se si fa la somma di tutti questi singoli reati si arriva a quella percentuale del 46 per cento del totale dei torinesi che hanno subito un atto criminoso. Una delle domande più interessanti rivolte dall'Istituto di Mannheim agli intervistati è se la crisi - a loro parere - abbia o meno contribuito ad aumentare il numero dei reati. E tutti concordano sul fatto che un clima di congiuntura economica sono cresciuti sensibilmente particolari reati come i furti nei supermercati o nei negozi: di lì la preoccupazione crescente dei commercianti, tabaccaia, benzinai, esercenti delle sale gioco e farmacisti in testa. (E. MIN)

Regione Interventi a favore dell'emittenza locale

È stato approvato ieri in consiglio un ordine del giorno per dare sostegno al rilancio dell'emittenza locale. Il consiglio, in particolare, ha impegnato la Giunta a destinare in ogni determina il 15% delle somme stanziare all'attività di comunicazione e promozione, da realizzarsi a cura e con l'attività delle televisioni locali. Contestualmente la Giunta si attiverà presso il Governo nazionale affinché si ripristino al più presto i contributi della legge 448/98 e siano erogati i fondi nei tempi previsti.

Proposta dell'Ufficio Pio

“Giovani volontari in aiuto ai poveri”

È arrivata al Politecnico la campagna di sensibilizzazione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo per la ricerca di nuovi volontari. L'iniziativa «Il bene che puoi fare non si calcola. Sapresti riconoscere un povero?», che ieri ha coinvolto studenti, professori (in servizio e non) e personale, è stata un vero e proprio test. Per i partecipanti si è trattato di riconoscere una persona in difficoltà da una breve descrizione delle sue condizioni sociali. Condizioni che spesso non sono così esplicite come tanti potrebbero immaginare. Come esempi sono stati portati Abdel, giocatore ghanese la cui carriera calcistica è finita con un infortunio, Gabriele, promoter finanziario a cui un figlio disabile, la crisi e una malattia hanno reso impossibile continuare l'attività e altri ancora. «I 200 volontari - è stato detto ieri - si occupano di persone come queste, svolgendo ruoli di accompagnamento e tramite con l'Ufficio Pio, verificando le condizioni dei richiedenti e il buon esito degli interventi, e sono antenne per interpretare i nuovi fenomeni sociali». I nuovi volontari dal 2012 sono 15 e 35 gli aspiranti in formazione.

Sabato un convegno

Tra i 133 diaconi anche un musicista

I diaconi permanenti in attività sono 133, tra i quali 8 celibi, 120 sposati e 5 vedovi: 85 sono pensionati, 17 impiegati, 9 sanitari, 8 insegnanti, 5 dirigenti, 2 operai, 2 imprenditori, 2 informatici, Tra loro anche un avvocato, uno sportivo e un musicista. La loro attività si svolge prevalentemente nelle parrocchie (127). L'inizio del loro impegno risale a 40 anni fa. Quest'anno ricorrono infatti i 40 anni dell'inizio della Scuola di formazione al Diaconato permanente, voluta dal cardinale Pellegrino. Dopo di lui, i cardinali Ballestrero, Saldarini, Poletto e l'attuale arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia hanno più volte sottolineato l'importanza di questo ministero ordinato per la Chiesa, oggi, con la crisi delle vocazioni, fondamentale per assolvere i compiti sempre più importanti e delicati affidati ai laici. In occasione della ricorrenza, sabato si terrà il convegno «Fare memoria per essere profetia» (Santo Volto, ore 9), rilettura del cammino compiuto. All'incontro interverrà, tra gli altri, don Giuseppe Bellia, direttore della rivista «Il diaconato in Italia», mentre la relazione conclusiva sarà dell'arcivescovo.

CRONAQUI PR

Camposanti per

altre confessioni: si inizia con gli ortodossi

Un'area dedicata ai culti religiosi non cattolici, «per favorire l'inccontro tra le norme vigenti e le regole dell'amministrazione con le esigenze delle comunità straniere». È l'obiettivo che si il Comune di Torino si è dato con una delibera presentata ieri in giunta dal vicesindaco Tom Dealessandri e dall'assessore Ilda Curti, che aveva annunciato il progetto di aprire i cimiteri torinesi ai culti «acattolici» la scorsa settimana durante la presentazione dell'ultimo rapporto Caritas sui migranti. Sotto la Mole, i cittadini stranieri sono il 17 per cento della popolazione e, per ora, esistono solo piccole aree cimiteriali destinati a ebrei e musulmani. «Torino è la prima città in Italia a definire nuove norme al passo con le

esigenze della composizione multiculturale della società» spiega Curti. «Le nuove norme permetteranno alle comunità religiose di prendere in concessione un'area del cimitero Parco, al costo di un euro al metro quadrato all'anno» aggiunge Dealessandri. «In quest'area si faranno carico della manutenzione e potranno costruire anche un'area di culto non più grande di 60 metri quadrati: quest'ultima norma serve a dare una dimensione equa, commisurata all'area data in concessione e rispettosa degli altri visitatori. Tra le comunità più interessate c'è quella dei romeni ortodossi, che da tempo hanno segnalato tali esigenze».

[en.rom.]

Stop del vicesindaco: «Eccessivo fermare gli Euro 3 diesel»

Piano antismog, un'altra fumata nera

OR Torino rischia una figuraccia. Il piano antismog, quello che dovrebbe dare una stretta alla circolazione dei mezzi più inquinanti fino ad arrivare agli Euro 3 diesel, non è stato discusso in giunta nemmeno ieri. E non si capisce se ci sarà il modo e il tempo per permettere all'assessore all'Ambiente di Palazzo Civico, Enzo La Volta, di presentarsi al tavolo in Provincia, il 12 novembre, con un qualche cosa di concreto, con uno stop per il momento solo nella Ztl degli Euro 3 a gasolio.

I due litiganti, da una parte La Volta e dall'altra il collega Claudio Lubatti, sembravano aver raggiunto un punto di mediazione sugli anni di vecchiaia dei mezzi da mettere al bando e sulla durata, fino al 31 marzo, del divieto sperimentale. Ma prima della riunione di giunta di ieri il vicesindaco Tom Dealessandri ha di nuovo stoppato tutto:

«Non è troppo limitare gli Euro 3 diesel?», avrebbe chiesto durante la cabina di regia. Provvedimento fermo. Oggi però l'assessore La Volta farà il punto della situazione in Commissione ambiente e forse si presenterà anche il collega Lubatti. In vista del 12, se si superano tutti i problemi, si potrebbe fare anche una giunta straordinaria.

I maligni e gli ambientalisti dicono che è la lobby delle quattro ruote a frenare il provvedimento e, soprattutto, la paura che le nuove limitazioni vadano a mettere in crisi il piano parcheggi varato dal Comune. Insomma, di fronte a nuove limitazioni i privati avrebbero qualche difficoltà ad investire sui parking. Senza considerare le lamentele dei gestori dei parcheggi del centro, tra cui anche l'Aci.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONAQUI

p VI

LA STAMPA

p 61

San Mauro

Emergenza casa, fondi alle chiese

NADIA BERGAMINI

La crisi morde sempre più, le difficoltà aumentano e le risorse diminuiscono. Per far fronte alle difficoltà, in particolare alla crescente emergenza abitativa, il comune di San Mauro ha creato una vera e propria collaborazione con le due parrocchie del territorio e l'associazione San Vincenzo.

«L'unione fa la forza - spiega l'assessore ai servizi sociali, Margherita Arborea - I casi di famiglie sfrattate crescono e l'unico modo per assisterle è fare sinergia con altre realtà cui le persone normalmente si rivolgono per chiedere aiuto: la chiesa e le associazioni di solidarietà».

L'amministrazione ha stanziato quasi 8 mila euro, 1500 per la parrocchia Sacro Cuore che sta ospitando una famiglia sfrattata, 4 mila a Santa Maria di Pulcherada e 2200 alla San Vincenzo.

A cosa servono questi soldi? «A dare risposte immediate a chi ne ha bisogno - prosegue Arborea - Per rate di affitto, o come garanzia per un

nuovo contratto. Come Comune abbiamo inserito in bilancio un apposito capitolo che prima non esisteva per pagare i residence, sistemare due alloggi comunali, anche questi uno già occupato e uno che verrà assegnato tra breve, fornire depositi cauzionali per nuovi contratti. Il problema esiste e la crisi non ha fatto altro che aggravare la situazione. Creando sinergia e interazione tra le parrocchie e il Comune si evita, tra l'altro, l'effetto che uno stesso nucleo chieda e ottenga più contributi. In questo modo si razionalizzano e si rendono più efficienti le risorse in campo».

INAUGURATO IL NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO NELLA SEDE DEL GRUPPO ABELE

Energie e sociale, le rinnovabili al servizio del volontariato

Don Ciotti: «Così si fa impresa saldando diritti e profitti»

ALESSANDRO MONDO

Energia per l'ambiente, e per il sociale. Una sola parola d'ordine: "condivisione". La filosofia che sta alla base del nuovo impianto fotovoltaico realizzato presso la "Fabbrica delle Idee" su corso Trapani, sede storica del Gruppo Abele e di

Libera, si riassume in queste parole. Ieri l'inaugurazione di un intervento che alla pari di altri in Italia - dall'Istituto penale per minorenni di Nisida alla Comunità di San Patrignano, dall'Associazione Betania onlus all'Istituto Gaslini, passando per la Fondazione Whitaker sull'isola di Mozia - si basa su un meccanismo semplice. Il Gestore servizi energetici (Gse), società pubblica che promuove lo sviluppo sostenibile attraverso incentivi alla produzione da fonti rinnovabili, svolge un ruolo di coordinamento tra le imprese del settore e una serie di organizzazioni di utilità sociale: le prime, a Torino

è il caso di Ecofor, intervengono gratuitamente sulle strutture, coinvolgendo nella manodopera volontari delle associazioni (nel nostro caso, alcuni ragazzi del Gruppo Abele). Perché? Perché ci credono, per il ritorno di immagine, perché è il modo per testare gli impianti e restare sul mercato. I benefici per le comunità sono evidenti: dalla riduzione dei costi all'autosufficienza energetica parziale o totale. Il tutto con il sostegno del Capo dello Stato.

L'impianto montato sulla "Fabbrica delle Idee" copre il 75% dei consumi. Altrettanto importante la bonifica dal-

l'impianto, propedeutica all'installazione dei pannelli. «Un nuovo modo di fare impresa - ha spiegato don Luigi Ciotti -, che salda profitti e diritti, crescita materiale e sociale».

Ieri lo "start up", con l'accensione dell'impianto a fonti rinnovabili. Presenti all'inaugurazione don Ciotti, l'assessore re-

gionale alla Cultura Michele Coppola, Gerardo Montanino, direttore divisione operativa del Gse, Franco Bosi, ad di Ecofor, l'attrice Luciana Littizzetto e il meteorologo Luca Mercalli. Un nuovo inizio per la sede del Gruppo Abele, e di Libera, ospitati in un esempio di architettura industriale degli Anni '20.

Nell'occasione, l'assessore Coppola ha annunciato un'altra iniziativa in collaborazione con Libera: "Centopassi contro le mafie". Il tema, ca va sans dire, è quello della legalità, della libertà e della democrazia. L'obiettivo è consolidare la coscienza civile contro le mafie tra i giovani di tutto il Piemonte. Come? Coinvolgendoli in percorsi di partecipazione in luoghi diversi: dalle scuole al teatro. Da questo mese a giugno 2013, tanto durerà il programma delle attività. Si punta a coinvolgere 5 mila ragazzi tra i 14 e i 25 anni. Il contributo della Regione sarà di 25 mila euro.

Offerti 113 milioni per il 49 per cento di Gtt

Chiusa anche l'asta dei 25 immobili
Arrivate 7 richieste per cinque lotti

Trenord ha offerto 113 milioni di euro per acquistare il 49 per cento di Gtt. Ieri la commissione incaricata di valutare le offerte per l'azienda trasporti si è riunita per aprire le buste e cominciare la valutazione delle proposte. L'unico gruppo ad aver presentato un'offerta - dopo le rinunce di Keolis e Arriva - è l'azienda posseduta al 50 per cento da Ferrovie dello Stato e al 50 da Ferrovie Nord. La proposta di Trenord è stata ritenuta ammissibile dal punto di vista tecnico. E anche la valutazione economica, secondo fonti autorevoli del Comune, sarebbe in linea con le richieste di Palazzo Civico. Nel bando di gara il 49 per cento di Gtt era stato valutato 112,7 milioni di euro. La società lombarda, sapendo probabilmente di essere l'unico potenziale compratore, non sarebbe andata oltre la base d'asta limitandosi al minimo indispensabile. Perché la procedura venga

conclusa serve ancora una settimana, durante la quale verranno approfonditi tutti i dettagli e valutate tutte le clausole. A quel punto, se tutto sarà in regola, si potrà perfezionare la cessione e dare vita alla nuova società, in cui l'azionista privato nominerà l'amministratore delegato mentre alla città resterà il presidente.

Intanto prosegue la trattativa per cedere il 28 per cento di Sagat, la società che gestisce l'aeroporto di Caselle. Le manifestazioni d'interesse arrivate al Comune sarebbero quattro, e tra queste ci sono certamente quella del fondo F2i e del gruppo Sintonia. Il Comune in fase di gara puntava a incassare 58,8 milioni, cifra che però facilmente dovrà essere rivista e ridotta durante le trattative con i potenziali acquirenti.

Ieri intanto sono scaduti i termini per partecipare alle aste immobiliari indette da Palazzo Civico. Dei 25 lotti (per lo più appartamenti e terreni) sono state recapitate sette offerte per cinque immobili. Le buste con le offerte verranno aperte stamattina in Comune. Secondo gli uffici del Patrimonio da quest'operazione la città dovrebbe incassare una cifra compresa tra 700 mila euro e un milione.

(A. ROS.)

LA STAMPA 948

LA STAMPA 948

Un lettore scrive:

«In questi giorni in cui i Comuni hanno deliberato in tutta fretta le aliquote per il calcolo dell'Imu con scadenza 17 dicembre, mi sovvienne un pensiero che mi fa inacidire: io contribuente debbo preoccuparmi di calcolare e soprattutto pagare questa tassa che ancora una volta va ad intaccare i sacrifici miei e della mia famiglia e sempre io contribuente sono in attesa da parte della Regione Piemonte del rimborso del buono scuola per la frequenza relativa agli anni 2010-11 e 2011-12. Proponerei almeno la compensazione, visto che del rimborso non si ha notizia certa e dietro agli innumerevoli solleciti sono stata invitata a richiamare più avanti in attesa dello stanziamento dei fondi...».

CRISTINA GALDIOLLO

"Lo psicologo nello studio dei medici di famiglia"

MARCO ACCOSSATO

Ordine degli Psicologi del Piemonte, Università e Regione chiedono all'Europa un finanziamento per far nascere «lo psicologo di famiglia» negli studi dei medici di base. «Entro il 2020 - dice il presidente dell'Ordine regionale, Paolo Baruccci, citando le previsioni dell'Oms - la depressione sarà la seconda causa di disabilità al mondo». Intercettare i sintomi all'inizio «è fondamentale per far fronte a una domanda di benessere in costante aumento». In Piemonte come in Italia il 24 per cento dei pazienti negli studi dei medici di famiglia soffre di un disturbo psichico, ma solo il 2 per cento di queste persone si rivolge ai servizi di Salute mentale». Così il Piemonte chiede di investire in una sperimentazione che - già condotta nel La-

zio - ha permesso di risparmiare in un anno 75 mila euro in farmaci prescritti in meno, ma soprattutto ha garantito condizioni di vita migliori a chi ha trovato nello psicologo un'ancora.

La notizia arriva alla vigilia dell'iniziativa «Be You 2012»: dal 12 al 17 novembre prossimi 800 psicologi in tutto il Piemonte saranno a disposizione per un colloquio gratuito. Ottocento professionisti che apriranno le porte dei loro studi - su prenotazione - per un colloquio gratuito. La Settimana del benessere psicologico proporrà inoltre 50 incontri nelle scuole destinati a professori, alunni e genitori degli allievi, e altri 50 incontri aperti a tutta la cittadinanza: il programma dettagliato è sul sito www.ordinepsicologi.piemonte.it, dov'è possibile scegliere anche lo studio più vicino a casa, e richiedere un colloquio gratuito. Prenotazioni anche al numero verde 800.174515.

Lutto, separazione, crisi economica: sono i principali motivi per cui oggi si chiede aiuto alla psicologia. Ma ad allarmare e a sconvolgere la vita sono anche i rapporti difficili con i figli, i disturbi alimentari, fino alla violenza domestica.

Licenziamenti confermati la Fiat non cede sui 19 di Pomigliano

PAOLO CRISERI

TORINO — La Fiat mantiene i licenziamenti. I dirigenti di Pomigliano si presentano all'incontro con i sindacati senza modificare di una virgola l'impostazione annunciata: il Lingotto intende licenziare 19 tra gli attuali dipendenti impiegati sulla linea della Panda per far posto ad altrettanti cassintegrati della Fiom che il tribunale di Roma ha imposto di reintegrare perché discriminati dall'azienda. Dunque a nulla sono valsi gli appelli dei giorni scorsi da parte dei sindacati e degli stessi ministri del governo Monti che avevano invitato l'azienda a fare un passo indietro per evitare di esasperare il conflitto.

«L'incontro si è svolto in un clima di preoccupazione - racconta il segretario della Fim di Napoli, Giuseppe Terracciano - legato alle strumentalizzazioni della sentenza dalla Corte d'appello di Roma. Abbiamo chiesto alla Fiat il ritiro della procedura». Ma il Lingotto non ha accettato. La riunione è stata dunque aggiornata a data da destinarsi mentre all'esterno dell'edificio un gruppo di militanti dei Cobas contestava sindacalisti e azienda. Se i sindacati (Fim, Uilm, Fismice Associazione quadri) non firmeranno la mobilità entro il 3 dicembre, le parti avranno ancora 30 giorni di tempo per trovare un accordo. Poi partiranno le lettere di licenziamento. Si arriverà così a gennaio, quando però la Fiat potrà dire di avere nuove esigenze produttive per la chiusura della pro-

duzione della Panda in Polonia. Il responsabile auto della Fim, Ferdinando Uliano, ha chiesto «alla Fiat di ritirare i licenziamenti e alla Fiom di firmare gli accordi come hanno fatto i suoi delegati alla Maserati di Grugliasco, dove quel sindacato è in maggioranza». Ma non sembra questa una

strada semplice da percorrere. Le posizioni sembrano anzi divaricarsi ulteriormente mentre i sindacati del «s» si aggiornano al 19 novembre per andare verso la firma del nuovo accordo di gruppo. Proprio ieri sera, presentando il suo libro «La solitudine dei lavoratori», il segretario della

Fiom Giorgio Airaudò ha sostenuto che «a maggior ragione oggi quegli accordi sono inutili perché pensati per un piano, Fabbrica Italia, che non c'è più». Alla presentazione è intervenuto il sindaco di Torino, Piero Fassino: «Non è con atteggiamenti ideologici che si convince la Fiat a in-

La Camusso attacca Marchionne e scoppia la polemica con Bonanni

vestire», ha dichiarato attaccando poi le scelte di Marchionne a Pomigliano: «Le sentenze si applicano senza ritorsioni».

Le polemiche sullo stabilimento campano dividono anche i leader dei sindacati. Dopo l'uscita di Susanna Camusso su Marchionne che, a suo dire, sarebbe «il peggior ambasciatore dell'Italia nel mondo», Raffaele Bonanni ha proseguito il battibecco a distanza sostenendo che Camusso sta con Romney. La Cgil ha replicato con un tweet accusando Bonanni di copiare le battute dai giornali. Il ping pong si è spento in serata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica
p28

LA STAMPA p61

Moncalieri

Rotosud, in presidio i lavoratori a rischio

MARINA CASSI

È oggi all'Unione Industriale, l'incontro tra i sindacati e la proprietà della Rotosud (ex Ilte) per capire il futuro dello stabilimento. I lavoratori saranno in presidio. I sindacati hanno denunciato, nei giorni scorsi, in un incontro con gli assessori al Lavoro della Regione, della Provincia di Torino e del Comune di Moncalieri, la grave situazione in cui si trova oggi la Rotosud, azienda monofornitrice per la stampa degli elenchi telefonici di Seat Pagine Gialle e Bianche nello stabilimento di Moncalieri, mentre nello sta-

bilimento aquilano di Oricola viene stampato il settimanale L'Espresso. Nei giorni scorsi la proprietà di Rotosud ha annunciato di non essere più in grado di garantire la sostenibilità economica dello stabilimento di Moncalieri, mettendo a rischio 250 posti di lavoro.

Ricordano i sindacati: «La Ilte è frutto della privatizzazione del gruppo Iri Stet, acquisita dal cavalier Farina nel 1995. Da allora una società florida si è trasformata in una azienda in gravi difficoltà finanziarie che non ha ancora sanato i debiti, derivati dall'acquisizione del 1995». E aggiungono: «La grande inci-

denza dell'indebitamento ha comportato scelte imprenditoriali non sempre orientate allo sviluppo industriale, quanto invece ad operazioni di cassa necessarie al recupero del debito».

I sindacati sono convinti che la Rotosud non sia un'azienda decotta, ma un polo in grado di produrre sviluppo ed occupazione».

il caso

ANDREA ROSSI

La morte qui è passata due volte, e la seconda è stata definitiva: l'abbandono: rovi, sterpaglie, incrostazioni. Le vecchie tombe di Torino cadono a pezzi, devastate dal tempo e dall'incuria. Un tempo erano 500. Secondo le ultime stime sarebbero 300 circa, quasi tutte costruite prima del 1900, tutte concentrate nell'ala più vecchia del cimitero Monumentale. Portano nomi più o meno illustri, dai Mazzini a Saluzzo agli Avogadro di Collobiano, dai Borsarelli di Ruffredo ai De Seigneux. Famiglie di cui spesso si sono perse le tracce: alcune sono scomparse; di altre si è estinto il ceppo principale ma sono sopravvissute dinastia in secondarie; altre ancora si sono trasferite. Qualche anno fa i Servizi cimiteriali del Comune hanno piazzato cartelli e avvisi per invitare le famiglie a prendersene cura. Ora la concessione secolare è

LA SPERIMENTAZIONE
Riguarderà 10 sepolcri costruiti nell'800
Poi verrà estesa.

LE CONDIZIONI
Inuovi proprietari dovranno pagarle e trasferire i resti

scaduta e la città ha deciso di provare a recuperare le tombe abbandonate. Diventeranno sepolcri "di seconda mano", verranno dati in concessione per 99 anni ad altre famiglie che ne faranno richiesta. E che dovranno pagarle, ristrutturarle e farsi carico (economicamente) dei resti delle persone attualmente sepolte che verranno ricollocati altrove, probabilmente in cassette.

«Nei mesi scorsi abbiamo ricevuto alcune richieste», spiega il vicesindaco Tom Delessandri, «e abbiamo deciso di tentare una sperimentazione». Per ora si tratta di una decina di tombe, tutte di estremo valore artistico e architettonico. In questi anni nessuno se ne è occupato, nessuno le ha reclamate, e così sono tornate nella disponibilità della città che ha deciso di riassegnarle per valori che oscillano tra 30 e 100 mila euro.

la città pagò

Le tombe abbandonate vendute ad altre famiglie

Scadute le vecchie concessioni, il Comune punta a ristrutturarle

«Faremo una gara pubblica», annuncia il vicesindaco. Chi otterrà l'affidamento dovrà pagare la concessione e presentare un progetto di restauro che dovrà passare al vaglio della Sovrintendenza, visto che

molti loculi sono vincolati.

Mentre tenta di salvare dal degrado i vecchi monumenti, il Comune sta provando anche ad affrontare un tema che in futuro diventerà sempre più delicato: la sepoltura dei citta-

300
sepolcri
disponibili
99
anni
di utilizzo

Quasi tutti sono stati costruiti prima del 1900, si trovano nell'ala più vecchia del cimitero Monumentale. È la durata della concessione prevista da palazzo civico per le famiglie disposte a rilevare le tombe e a farsene carico

dini che appartengono ad altre comunità religiose. Gli stranieri sono il 17 per cento della popolazione. A oggi nei cimiteri esistono solo due campi separati: quello ebraico (assegnato in concessione) e quello islamico, che però non viene gestito dalla comunità musulmana ma si limita a rispettare alcuni dettami come la sepoltura dei corpi orientati verso La Mecca. Ora la città ha deciso di costruire una regolamentazione dopo che la comunità romana-ortodossa ha chiesto un'area in cui tumulare i suoi fedeli. «La gestione verrà affidata per 99 anni alle comunità, che dovranno pagare un canone di un euro al metro quadrato

rettilineamente nella terra.

Oggi la Regione "commissaria" il Csi

Saitta si ribella: "I contrasti nel centrodestra rischiano di uccidere l'ente"

STEFANO PAROLA

Oggi la Regione si presenterà all'assemblea dei soci del Csi Piemonte con una proposta: nominare tre funzionari incaricati di aiutare il consiglio d'amministrazione e il direttore Stefano De Capitani a stilare un piano per cedere alcuni asset del consorzio che gestisce l'informatica dei principali enti pubblici del Piemonte. Un'amosa che metterà il piede di guerra la Provincia di Torino, socio di minoranza: «La giunta Cota dovrebbe dirlo: si tratta di un commissariamento», tuona il presidente Antonio Saitta. Che poi attacca: «Il Csi sta facendo le spese di un gioco di tattica all'interno della maggioranza regionale tra Lega e Pdl».

La riforma del Consorzio è infatti in rampa di lancio da mesi, ma per ora l'assessore regionale allo Sviluppo economico Massimo Giordano non è riuscito a venire a capo. Così come pare ora mai naufragata l'ipotesi di cedere al Csi l'intera gestione informatica del sistema sanitario piemontese. Proprio ieri la consiglieria regionale di Sel, Monica Cerutti, aveva sollecitato una risposta dell'assessore alla Sanità Paolo Monferino attraverso un question time. Ma, racconta Cerutti, «Monferino non si è presentato in aula e Giordano si è rifiutato di riportare le parole del collega. Ormai siamo arrivati alla

LA SEDE

L'ex istituto Poveri Vecchi in corso Unione Sovietica che ospita oggi gli uffici del Csi

ripicca, è la riprova della litigiosità interna alla maggioranza. Comunque nella risposta non viene preso alcun impegno nei confronti del Csi. Una situazione che allarma Saitta, che accusa: «Promesse come quelle di Monferino non vengono mantenute mentre alcune Asl vanno per conto loro, togliendo fatturato al Consorzio. Ma così si distrugge un patrimonio». Dice infatti il presidente della Provincia che «alcuni asset del consorzio vanno venduti, ma secondo una strategia oculata. E da un anno che chiedo di deciderla, invece ora l'unica certezza è che, a causa della crisi, il valore degli asset sarà sicuramente inferiore per

colpa delle liti tra Pdl, Progettazione e Lega».

Insomma, la Provincia è pronta a dar battaglia nell'assemblea di oggi. Mentre i lavoratori attendono risposte. Oggi si spera, ma ancora e terranno un presidio, dalle 9 alle 13, in concomitanza con l'assemblea. Lunedì hanno scritto una lettera a tutti i soci in cui hanno ribadito il loro allarme: «In assenza di un soggetto di dimensioni appropriate come il Csi, nel mercato piemontese avrebbero campo libero entità economiche private provenienti da fuori Regione e anche da fuori del Paese, mettendo in difficoltà tutto il tessuto dell'Ict regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continassa nel caos Ora non tornano i conti

Un emendamento fa lievitare di 6mila metri la superficie da cedere. Ma allo stesso prezzo

ANDREA COSTA

Sempre più a rischio la variante della Continassa. E non solo più per questioni di tempo, ma questa volta anche per ragioni di contenuto. Sono infatti saltati fuori 6mila metri quadrati in più da cedere alla Juventus inseriti con un emendamento a sorpresa nell'ultima versione della delibera e non previsti nella prima stesura. Il problema è che il costo dell'operazione sarebbe invariato per la società bianconera: 10,5 milioni, non un euro di più. La città insomma cederà 12mila metri di Slp (superficie lorda di pavimento) allo stesso prezzo di 6mila come stabilito nella prima stesura. Se sarà confermata la valutazione per il Comune sarebbe un danno considerevole. L'imbarazzo dentro palazzo civico fatica a essere contenuto nelle stesse stanze della divisione urbanistica dove ha avuto origine il pasticcio. Il sindaco Fassino ha deciso di scendere in campo personalmente dopo il battibecco in commissione tra Sbriglio e Curti e dopo le pulci contabili di Mangone. Ma non basta, nel Pd ci sono altri consiglieri convinti che la delibera sia costellata di profili di illegittimità, non ultimo quello della valutazione eseguita dalla divisione patrimonio e non da una società esterna come capitato con la cessione dei terreni del grattacielo del Sanpaolo. Sul piano giuridico gli uffici garantiscono la «piena legittimità degli atti», ma il dibattito è aperto. Sul piano politico è nel mirino la scelta di aver

proceduto per sommi capi accogliendo la proposta economica della Juventus, 10,5 milioni per 33mila metri quadrati giudicati «congrui» sulla base di una perizia eseguita dal Comune distribuito soltanto ieri ai consiglieri. Ma il problema sollevato in commissione, da politico è diventato economico. «La superficie di Slp - spiega Andrea Tronzano del Pdl - è salita a 12mila metri e fin lì uno potrebbe anche essere d'accordo. Ma il punto è che non c'è nessun atto che dica che la Juventus deve pagare di più». Nel protocollo del 24 luglio il Comune si impegnava a trasferire per 99 anni il diritto di superficie di 33mila metri alla Juventus di cui però soltanto 6mila riservati a residenza. Ma i 6mila metri originari, sono diventati 12mila nella stesura dell'ultima delibera che porta la firma dell'assessore in cui è comparso, a sorpresa, un emendamento che raddoppia la posta in palio. Il costo complessivo delle aree per la Juventus però sarà invariato. La questione verrà ripresa questa mattina in commissione. L'assessore Gian Guido Passoni freme per la difficoltà in cui sprofonderebbe in caso non arrivassero gli oltre 10 milioni. Il Comune per rientrare nel patto di stabilità ha bisogno di quei soldi a tutti i costi. Il sindaco Fassino ha convocato un vertice in serata con i consiglieri del Pd. L'obiettivo è sciogliere le resistenze dei consiglieri che minacciano di votare contro la delibera. L'ex assessore Sbriglio è in rotta di collisione con l'assessore Curti. Quest'ultima le

ha scodellato sulla testa il sospetto di aver «pilotato» il bando di Arena Rock. Il collega Mangone, anche lui un ex della giunta, è perplesso sulla scelta di non aver fatto eseguire una perizia esterna per la valutazione delle aree, valutazione che comunque (meno di 300 euro al metro) non si discosta di molto da quella di mercato. Fassino ha fretta di portare a casa il risultato. Con i conti del Comune in rosso e l'obbligo di mettere in sicurezza il conto economico 2012, il sindaco sta ballando sui carboni ardenti. «La situazione ha raggiunto i contorni di un pasticcio che giorno dopo giorno sta assumendo fattezze da operetta» dice Fabrizio Ricca della Lega Nord. Il Pdl invece sta cercando di non mettere i bastoni tra le ruote, ma nonostante questo l'approvazione della Variante è sempre più a rischio. Nel Pdl la frattura è evidente, mentre Sel deciderà oggi il da farsi. I grillini Bertola e Appendino non ne vogliono sapere di votare a favore e il capogruppo del Pd Stefano Lorusso, ha sempre più le mani nei capelli.

IL
GIORNALE
PER
PIEMONTE
93

→ Il cantiere della linea ferroviaria Torino-Lione sia avviato già nel 2013 e i lavori abbiano ricadute sulle imprese della valle. L'appello arriva unanime da più voci: da un lato quella dei parlamentari francesi e italiani che, con un documento scritto che sarà presentato oggi al Senato francese, chiedono un impegno solenne dei capi di stato dei due paesi coinvolti dall'opera; dall'altro gli imprenditori della valle di Susa, ancora in attesa delle ricadute economiche e di lavoro che la Tav avrebbe dovuto avere sul territorio. «Non abbiamo ancora visto nulla. Al momento ci sono solo due operai della valle impegnati al cantiere di Chiomonte», denuncia Nadia Matteo, presidente dell'associazione Sviluppo e Tutela Valsusa. «In questi ultimi due anni noi ci siamo esposti: all'ultimo convegno sul tema organizzato ad Avigliana l'auto di un nostro iscritto è stata presa a calci. In valle siamo stati isolati, ma i risultati ancora non si vedono». L'associazione, nata nel novembre 2011, raccoglie oltre 100 iscritti, mentre il consorzio, nato in seno all'associazione nel maggio 2012 per meglio competere sul mercato, conta oltre 20 imprenditori. «Tutti professionisti che sarebbero in grado di occuparsi dei lavori al cantiere ma anche del suo indotto come la ristorazione e l'alloggio per gli operai - spiega Carlo Procopio, presidente del Consorzio Imprenditori Valsusa -. Al momento invece operai e forze dell'ordine alloggiano ovunque, ma non in bassa valle». «Abbiamo lottato perché la regione varasse la legge cantieri-sviluppo-territorio che al momento non viene applicata. Il nostro è un appello lanciato a tutti: ai sindaci perché alzino la

voce, alla Regione e al Governo. Noi ci aspettiamo a breve di essere coinvolti», conclude Matteo. Per discutere della questione lunedì gli imprenditori dell'associazione e del consorzio chiederanno di incontrare il ministro Anna Maria Cancellieri durante la sua visita al cantie-

re di Chiomonte. Le richieste dei parlamentari, invece, arriveranno in Parlamento a Parigi già oggi. Nel documento, redatto in vista del vertice bilaterale del 3 dicembre a Lione, in cui tema dominante sarà proprio la nuova linea ferroviaria, i parlamentari «si compiacciono della riposta

del primo ministro francese» alle perplessità evidenziate nel parere della Corte dei Conti francese che, secondo i documenti resi pubblici integralmente online, considera alti i costi dell'opera e a rischio i ricavi.

«Jean-Marc Ayrault - scrivono i firmatari dell'appello - ha dimostrato l'impegno fermo del governo a favore del tunnel di base transfrontaliero. Si tratta di fissare la rotta ed i mezzi da mobilitare, determinando una tabella di marcia indispensabile per l'obiettivo della messa in servizio della linea nel 2025».

→ «Non abbiamo ancora visto nulla. Al momento ci sono solo due operai della valle impegnati al cantiere di Chiomonte», denuncia Nadia Matteo, presidente dell'associazione Sviluppo e Tutela Valsusa

Nei quasi otto personaggi Tav

CRONACA
P 7